



EDITORIALE

Con le pensioni
si "fa cassa"

SANITÀ

Quale futuro per sanità
e servizi sociosanitari

AMBIENTE **Di caldo si può morire**



Con le pensioni si "fa cassa"

Ouesta volta

si tratta di un

bel bottino: 3.7

miliardi di euro

che, da gennaio

2023, saranno

pagati in meno

sulle pensioni,

per "fare cassa".

di Antonella Raspadori



anovra pericolosa, che non combatte l'evasione. Lo sciopero servirà,

come è successo con il governo Draghi". Queste sono le dichiarazioni del segretario generale della CGIL Maurizio Landini, alla vigilia della settimana di mobilitazione e di scioperi, indetta da CGIL e UIL, nelle piazze d'Italia

dal 12 al 16 dicembre 2022. "Che cosa avete ottenuto con lo sciopero del 2021 contro la legge di bilancio del Governo Draghi?" chiede il giornalista Enrico Marro del Corriere della Sera. La rispo-

sta di Landini è puntuale: "Due punti di taglio del cuneo contributivo a favore dei lavoratori (che oggi il Governo Meloni lo rivendica come una sua concessione) e l'aumento della tassazione sugli extra profitti per circa 2 miliardi che sono stati utilizzati per il bonus dei 200 euro." Naturalmente, non è stato sufficiente per superare il

disagio economico di tante famiglie italiane. A questo elenco, però, vanno aggiunti anche il ripristino della perequazione automatica per TUTTE le pensioni e l'approvazione del disegno di legge sulla non autosufficienza. Per lo SPI CGIL sono stati due risultati di cui andare fieri, frutto di lotte, manifesta-

> zioni, presidi di protesta, mobilitazioni nelle piazze, durate parecchi anni. Tutti ci aspettavamo un incremento del 7,3% per il caro vita, a fronte di una inflazione reale già al 12%, erogato secondo il

meccanismo cosiddetto "Prodi": aumento del 100% per le pensioni fino a 4 volte il minimo (525,28 X 4= 2.101, 52 euro lorde), 90% per quelle tra le 4 e le 5 volte il minimo e il 75% per quelle che superano le 5 volte. Un meccanismo preciso, progressivo, ma rispettoso del fatto che, in 10 anni, i pensionati hanno perso mediamente,

in termini di aumenti dovuti e NON corrisposti, oltre 11.000 euro. In questo Paese, però, mai dire gatto se non ce l'hai nel sacco! Infatti, il governo Meloni, con la massima disinvoltura e adducendo motivazioni insostenibili, si è subito cimentato nel taglio della rivalutazione delle pensioni, un gioco antico e molto praticato simile a quello della "pentolaccia": si picchia con un bastone la pignatta fino a quando non si rompe e il Governo raccoglie quello che c'è dentro. Questa volta si tratta di un bel bottino: 3.7 miliardi di euro che, da gennaio 2023, saranno pagati in meno sulle pensioni, per "fare cassa". Il confronto è, ovviamente, tra gli aumenti previsti dal Governo Draghi e quelli decisi dal Governo Meloni. Per il 2023 e il 2024 l'attuale Governo introduce sei fasce che vanno dal 100% per le pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo (per queste pensioni si prevede, in via transitoria, una ulteriore rivalutazione del 1,5% per il 2023 e del 2,7% per il 2024, che verranno eliminate nel 2025), 80% per quelle tra le 4 e le 5 volte, 55% tra le 5 e le 6 volte, 50% tra le 6 e le 8 volte, 40% tra le 8 e le



N.1 GENNAIO 2023

chiuso in tipografia il 12 dicembre 2022 20.000 copie Supplemento a Liberetà Reg. Trib. di Roma n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Federico Mennella **DIRETTORE:**

Antonella Raspadori COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi,

Giulio Reggiani,

Silvana Riccardi.

GRAFICA: Redesign **STAMPA:** Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?

Siamo in Via Marconi, 67/2 dal lunedì al venerdì Tel. 051.60.87.223 E-mail: bo.spi@er.cgil.it Sito web: www.cgilbo.it/spi



www.cgil.it

SCIOPERQ PERCHE

10 volte, 35% oltre le 10. Forse vale la pena fare alcuni esempi: un pensionato che percepisce circa 1.650 euro netti mensili avrà un minore aumento di oltre 400 euro l'anno, mentre chi ha una pensione netta di circa 1.950 l'anno subirà una riduzione di 1.100 euro. Sono 3,5 milioni i pensionati colpiti dalla manovra. E' vero che i tagli diventano più consistenti man mano che crescono gli importi della pensione, ma come sempre succede, chi riceve una pensione molto alta ne risente molto meno, di chi, percependo una pensione media o medio bassa, ha bisogno dell'aumento per affrontare il costo del caro vita. Ma è vero, come dichiara il Governo, che ci sono pochi soldi e quindi bisogna ridurre le spese? Macché! Gran parte di quelle risorse verranno utilizzate per finanziare la flat tax (la famosa tassa piatta) applican-

do solo il 15% di ritenuta IRPEF sui redditi delle partite IVA fino a 85.000 euro (!). Qualcuno del Governo dice che, abbassando le tasse, i professionisti non le evadono e quindi lo Stato incassa di più. Che ragionamento inaccettabile!

lavoratori dipendenti e i pensionati, che sostengono il Paese pagando tasse salate fino all'ultimo centesimo, devono continuare a subire, con buona pace della giustizia e dell'equità fiscale prevista dalla Costituzione! Le nostre pensioni sono le più tassate d'Europa, paghiamo mediamente il 30% in più degli altri Paesi: per una pensione di 1.500 euro in Italia si versano 600 euro di tasse, in Germania 60. Le tasse servono per sostenere il welfare e i servizi pubblici, gli esempi più ecla-

Le ragioni della

manifestazione

nazionale dei

pensionati che

in piazza Santi

ma anche

rafforzate".

abbiamo indetto

per il 16 dicembre

Apostoli non sono

solo confermate.

tanti li riscontriamo nei Paesi del nord Europa, dove TUTTI pagano tasse elevate. In Italia, invece, abbiamo, oltre al danno, la beffa: una ricerca pubblicata sul quotidiano la Stampa ci dice che nel nostro Paese, sono proprio gli evasori che usu-

fruiscono di più prestazioni, più servizi e più bonus. Pochi giorni dopo, leggiamo sempre sulla Stampa, che l'Italia è al primo posto anche per evasione dell'I-VA che, battendo tutti i record, è arrivata a 26, 2 miliardi in un anno. "Allegria!" esclamava un noto presentatore televisivo.

Dopo l'incontro del 7 dicembre tra CGIL, CISL, UIL e il Governo, Ivan Pedretti, segretario nazionale dello SPI CGIL, ha dichiarato: "Dal governo nessun passo avanti. Fa cassa con le pensioni, taglia la sanità, acuisce le disequaglianze con la flat tax, non c'è nulla sulla non autosufficienza e per il lavoro. Le ragioni della manifestazione nazionale dei pensionati che abbiamo indetto per il 16 dicembre in piazza Santi Apostoli non sono solo confermate, ma anche rafforzate". Nella stessa giornata del 16, CGIL e UIL bolognesi hanno proclamato 8 ore di sciopero per tutte le categorie con manifestazione in piazza Lucio Dalla a Bologna. E' l'Italia che lavora. produce, si rende utile, si carica sulle spalle il Paese, quella che, in questi giorni, si sta mobilitando, protesta, chiede di cambiare "musica". Abbiamo il diritto di dire "Basta!" e chi governa ha il dovere di ascoltarci.

C. C. SHITT

Quale futuro per la sanità e i servizi sociosanitari

di Daniela Bortolotti, Segreteria Spi regionale

ell'incontro promosso al Teatro "Arena del Sole" a Bologna da Cgil, Cisl, Uil Emilia Romagna, sono state riaffermate le proposte, le priorità dei sindacati, già presenti nelle piattaforme unitarie da tempo presentate alle istituzioni e ai governi che nel tempo si sono succeduti, per definire quale futuro per la sanità e i servizi socio sanitari territoriali. Pur nella condivisione dell'analisi sullo stato attuale del sistema sanità e servizi che il Presidente della regione, presente all'incontro, ha sottolineato come essere ancora un sistema eccellente - la relazione introduttiva del Segretario Cisl regionale ha chiarito bene perché abbiamo bisogno di profonde innovazioni e di riforme nella rete dei servizi sanitari. sociali e sociosanitari della nostra Regione.

Il contributo al dibattito come sindacati pensionati, parte

dall'aggiornamento dell'analisi del Luglio 2020, alla Piattaforma Confederale. Nell'ultimo anno si sono succeduti diversi interventi legislativi nazionali che, anche se con dei limiti, indicano una strada per noi importante: la legge di Bilancio per il 2022, la definizione dei Leps (Livelli essenziali prestazioni sociali), il Piano nazionale per la non autosufficienza, il PNRR con la missione 5 e 6. il DM 77 (Decreto Ministeriale della salute n.77) e, da ultimo, il disegno di legge delega sulla non autosufficienza. È importante seguire con attenzione il percorso parlamentare, da qui a marzo 2024, lo faremo noi, ma chiediamo anche alle Istituzioni, Regione in primis, di svolgere un ruolo attivo per avere una buona legge nei tempi stabiliti dal PNRR.

Questi provvedimenti indicano riforme positive, attese da anni, che vanno nella direzione dei

servizi personalizzati, di qualità e di prossimità, a partire dalla propria casa. Il grosso limite è che stanziano risorse insufficienti a garantire davvero i livelli essenziali a tutti i cittadini. Su queste riforme noi chiediamo alla Regione e agli Enti Locali di aprire un confronto sindacale approfondito sulla situazione reale dei bisogni e dei servizi presenti nel nostro territorio. Registriamo un ritardo che va colmato rapidamente: penso al PSSR (piano sociosanitario regionale), al DM 77 e alla nuova idea di domiciliarità che esce da questi provvedimenti. La nostra Regione ha sempre anticipato le riforme nazionali, indicando anche ad altri territori strade e modelli, oggi non possiamo certo aspettare che le soluzioni concrete e operative arrivino da Roma, Il DM 77 propone un'architettura molto rafforzata del Distretto e dell'Ats (Ambiti territoriali sociali), un'unica programmazione integrata, una rete di servizi che parte dalla prevenzione della fragilità e che è costruita sui bisogni specifici dell'anziano e della sua famiglia, di chi si prende cura di lui, a casa sua: in sostanza, sociale e sanità che insieme costruiscono il Piano di assistenza individuale, lo gestiscono, valutano i risultati e, insieme, il giudizio dei destinatari. Noi condividiamo questo diseano e le infrastrutture che devono essere messe in funzione



nel territorio in modo omogeneo: CdC (Case di Comunità), Osco (Ospedali di comunità), Cot (Centrale operativa terr.le), Telemedicina, Infermiere di famiglia, Uca (Unità di continuità assistenziale) e, insieme, un rafforzamento del legame tra distretto e rete ospedaliera. Pensiamo che l'obiettivo prioritario sia una profonda riforma della domiciliarità, che deve cambiare radicalmente: non si tratta semplicemente di passare dal 9% al 10% degli anziani sequiti... Una riforma che deve essere governata dal pubblico per poter rispondere 7 giorni su 7 nelle 24 ore, garantendo il diritto alla continuità assistenziale al domicilio, con tutti i supporti necessari e con un sistema di tutele crescenti: le nuove forme di abitare solidale sono un Leps; il supporto alle famiglie con assistente famigliare è un Leps. La prospettiva è di un unico servizio di assistenza domiciliare che unifichi Sad, (Servizio assistenza domiciliare) e Adi (Assistenza domiciliare integrata). Già nel precedente PSSR avevamo posto il tema della domiciliarità come elemento cardine del sistema, sul quale costruire la Filiera dell'Innovazione Sociale, per passare da un sistema di singole prestazioni a una vera presa in carico complessiva della persona e della famiglia. Ma l'obiettivo, sicuramente complesso, non è stato raggiunto, e ancora oggi c'è bisogno di continuare a discutere, anche pensando alla revisione dei criteri per l'accreditamento: per noi la priorità va data alla domiciliarità (un'altra strada da costruire) e a tutte le forme di sostegno, a partire



Bologna, 28/11/2022, Arena del Sole. Da sinistra, Giuliano Zignani (Segretario regionale UIL, Massimo Bussandri (Segretario regionale Cgil), Stefano Bonaccini (Governatore della Regione e Filippo Pieri (Segretario regionale Cisl).

dai ricoveri di sollievo: perché la spesa per assegni di cura, 160 euro, per interventi trasversali continua a diminuire?? Perché rimangono tanti residui del Fondo Regionale Non Autosufficienza che, invece di essere usati per dare più servizi domiciliari, vengono usati, in parte, per pagare i costi energetici dei gestori?? Qui è necessario ragionare sulle scelte programmatorie che vengono fatte dagli Enti Locali nei Distretti.

Sulle Cra (Case residenza anziani) abbiamo indicato nostre idee nel lavoro del gruppo tecnico: sono proposte per migliorare la qualità della vita, la qualità del lavoro, la qualità degli ambienti, la relazione con il mondo esterno. Non pensiamo alla specializzazione delle CRA; continuiamo a pensare che ASP pubblica sia una garanzia di qualità del sistema.

La priorità per noi è la qualità, non la sostenibilità, di cui certo teniamo conto, ma per cercare soluzioni che contemperino le due esigenze. Un ragionamento sul rapporto tariffa/retta è opportuno, magari con dati precisi sulla situazione attuale nei diversi distretti, e mantenendo l'idea di un sistema tariffario regionale governato e omogeneo. Per avere servizi di qualità bisogna investire molto sul personale, aumentare le assunzioni, valorizzare i percorsi formativi e di aggiornamento, a partire dall'aumento dei corsi OSS (Operatori sociosanitari) che devono essere sostenuti, anche economicamente, dalla Regione. In tutti questi ambiti la Regione ER, negli anni, ha sempre anticipato le leggi nazionali: anche oggi serve tornare ad una politica regionale e distrettuale; una politica intesa come visione, pensiero, sperimentazione, che non aspetti le scelte nazionali, ma che sia all'altezza della Regione Emilia Romagna e del suo sistema di protezione sociale di cui tutti siamo orgogliosi.



Manovra, Spi-Cgil: il 16/12 manifestazione nazionale pensionati a Roma



In un solo anno il governo si prende 3,7 miliardi di euro dalle nostre tasche tagliando la rivalutazione delle pensioni. Con i nostri soldi ci finanziano la flat tax e favoriscono i furbi e gli evasori. Hanno smontato una nostra conquista senza alcun confronto. Tagli alla sanità. Nulla sulla non autosufficienza. Non possiamo restare fermi. Noi derubati, arrabbiati ma determinati.

governo taglia la rivalutazione delle pensioni, si accanisce contro uomini e donne che hanno lavorato duramente per una vita versando tutti i contributi e smonta una conquista del sindacato senza alcun confronto.

Non possiamo restare fermi di fronte a un grave e pesante attacco ai diritti di milioni di pensionati e per questo il 16 dicembre siamo scesi in piazza Santi Apostoli a Roma per manifestare tutto il nostro dissenso. Il governo tratta i pensionati come un bancomat e si prende dalle loro tasche 3,7 miliardi di euro in un solo anno per finanziare la flat tax e misure che favoriscono furbi ed evasori, taglia le risorse alla sanità, non fa nulla per dare seguito alla legge delega sulla non autosufficienza degli anziani e spinge verso l'autonomia differenziata che aumenterà le disequaglianze nel paese.

La manifestazione nazionale del 16 dicembre per lo Spi Cgil è da considerarsi solo l'inizio di un lungo percorso di mobilitazione che si renderà necessario per respingere decisioni politiche che colpiscono così duramente milioni di pensionati e di persone anziane.



PENSON

La mancata rivalutazione delle pensioni

di B.Bic

novità che il nuovo governo Meloni ha regalato a noi anziani è stato un taglio al fondo destinato al pagamento delle nostre pensioni. Una legge approvata durante il governo Draghi stabiliva le percentuali di adequamento delle pensioni per recuperare l'inflazione. Sappiamo bene tutti che, quest'anno, abbiamo dovuto affrontare un rilevante aumento dei prezzi. Ma sapevamo anche che, con l'inizio del 2023. ci sarebbe stato riconosciuto un adeguamento degli importi pensionistici. Non tanto per recuperare quello che avevamo speso in più, ma per affrontare più serenamente il futuro. Poi arriva il nuovo governo, e cosa succede? Che la legge di bilancio prevede una riduzione dell'adequamento con decorrenza 1º gennaio 2023. In termini economici, vengono sottratti

alle nostre pensioni 3 miliardi e 535 milioni di euro, che in dieci anni ammonteranno a 60 i miliardi in meno per le pensioni... Si è tentato di giustificare questo taglio come compenso per un aumento delle pensioni minime. Che però aumenteranno, oltre all'inflazione, di solo 8 euro mensili, per un onere complessivo annuo di 210 milioni di euro. La motivazione è scritta invece a chiare lettere nella proposta di legge: "Tali economie concorrono ... alla progressiva riduzione ... del debito pubblico". Ma per ridurlo ci vorrebbe ben altro, visto si tratta di oltre 2700 miliardi di euro. In realtà, si tratta ancora una volta di un prelievo di soldi dei pensionati, utilizzati come bancomat, per destinare i fondi recuperati ad altre voci di bilancio. Occorre anche considerare che le pensioni da lavoro sono state fino ad ora pagate



con le entrate contributive dei lavoratori in attività, senza incidere sull'aumento del debito dello Stato. Interessante cogliere un atteggiamento che potremmo definire punitivo: leggiamo che il tasso d'inflazione adottato per calcolare l'adeguamento a scaglioni delle pensioni è del 7,3 per cento, inferiore al dato reale accertato dall'Istat come incremento dei prezzi al consumo, che è pari al 7,8%. Il conguaglio ci sarà nel 2024. Ovviamente per quelli ancora vivi.



I NOSTRI INCONTRI IN TV RIPRENDERANNO DAL 10 FEBBRAIO 2023

Seguiteci su TRC (canale 15) Venerdì ore 18.10 e Sabato in replica ore 12.45





Di caldo si può morire

a cura di PaQu



tatistico e demografo, **Gianluigi Bovini** coi numeri ci lavora da sempre, e i numeri, si sa, se li leggi correttamente, ti raccontano tante cose, del presente e del probabile futuro. Dopo una vita al servizio del Comune di Bologna, in qualità, tra l'altro, di Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica, ma non solo, tanti sono stati gli incarichi affidatigli. Nel dicembre 2016 ha ricevuto dalla Città di Bologna il riconoscimento civico "Turrita d'oro", conferito a persone che "hanno trovato nel contesto della città ispirazione e supporto per la loro attività e si siano distinte per particolare impegno morale e civile". Una volta in pensione, Gianluigi Bovini ha scelto di continuare ad occuparsi di numeri, coniugando questa passione all'impegno sociale e civile. Dal 2017 collabora con Auser Emilia-Romagna sulle questioni legate alla crescente longevità della popolazione, ma collabora anche con il Forum Disuguaglianze Diversità sui temi delle disuguaglianze. Numerose le sue pubblicazioni con importanti case editrici e i suoi interventi come relatore in corsi di formazione sulle tematiche dell'Agenda 2030 (una lista stilata da 193 paesi **Onu** che individua 169 obiettivi, di cui **17 di sviluppo sostenibile**, dalla lotta alla povertà, all'eliminazione della fame, al contrasto al cambiamento climatico). L'articolo che segue, pubblicato su "Cantiere Bologna", ci è stato messo gentilmente a disposizione dall' autore.

Nell'estate 2022, oltre alla siccità, il forte aumento delle temperature ha influenzato pesantemente anche l'andamento demografico. Nella sola Emilia-Romagna si sono infatti registrati 1.535 decessi in più.

di Gianluigi Bovini, statistico e demografo



Le temperature particolarmente miti registrate in ottobre e nei primi giorni di novembre hanno consentito in Italia e nella nostra regione di posticipare di alcune settimane l'accensione dei riscaldamenti, determinando così un risparmio significativo nei bilanci di famialie e imprese già messi a dura prova dall'eccezionale aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. Nel mese di ottobre a Bologna, per esempio, l'inflazione tendenziale è salita al +13.2% e rincari eccezionali (+66,4% rispetto a ottobre 2021) hanno colpito tutti i beni e servizi compresi nella divisione "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili". Questo impatto positivo di temperature più elevate della media nei mesi autunnali non deve però fare dimenticare la forte anomalia climatica che si è registrata nell'estate 2022 e le pesanti consequenze che ha determinato. I dati recentemente diffusi dai Servizi Statistici del Comune di Bologna hanno infatti evidenziato che nella nostra città, nel trimestre ajuano-agosto 2022, le medie mensili delle temperature massime giornaliere sono risultate più elevate di ben 4,1 gradi rispetto al valore di riferimento; le medie delle temperature minime hanno invece fatto registrare un'anomalia climatica pari a +3 gradi. L'estate 2022 è quindi stata una delle più calde degli ultimi decenni e ha evidenziato un forte calo delle precipitazioni totali e dei giorni di pioggia.

La siccità è sicuramente stata una delle conseguenze più evidenti dell'emergenza climatica; le temperature molto elevate registrate in tutto il trimestre estivo hanno determinato inoltre un preoccupante incremento dei decessi, che ha caratterizzato in particolare i mesi di luglio e agosto ed è proseguito in parte anche nel mese di settembre.

I dati diffusi dall'Istat relativi alla mortalità per tutte le cause evidenziano infatti in Emilia-Romagna nel trimestre luglio-settembre 2022 un numero complessivo di decessi pari a 13.352 unità, con un incremento di 1.535 morti (+13%) rispetto alla media registrata nel quinquennio 2015-2019. Il dato del 2022 è inoltre significativamente più alto anche rispetto a quelli registrati nelle estati del 2020 e 2021, già segnate dall'emergenza pandemica. Il dato regionale è lievemente migliore di quello registrato in Italia, dove l'incremento di mortalità nel trimestre estivo è risultato pari a +14,6%, con oltre 21.700 decessi in più.

Se restringiamo il campo di osservazione alla città metropolitana di Bologna vediamo un aumento della mortalità nel trimestre luglio-settembre 2022, sempre rispetto alla media 2015-2019, più elevato in termini relativi (+16,4%, pari a 452 decessi in più). I dati diffusi dall'Istat evidenziano quindi anche nella nostra realtà un preoccupante fenomeno di super mortalità estiva, che sembra avere colpito con minore

intensità Bologna (+ 11,2% l'aumento dei decessi in città) rispetto a tutti gli altri comuni metropolitani (+20%).Anche se non nella misura drammatica che si registrò nel 2003. l'estate eccezionalmente calda del 2022 ha determinato una forte impennata della mortalità, che probabilmente ha colpito la fascia di popolazione più fragile da un punto di vista delle condizioni sanitarie pregresse e della possibilità di sfuggire al disagio climatico. Questi dati confermano quindi l'urgenza e la rilevanza dell'impegno per contenere le anomalie climatiche e contrastarne le conseguenze più gravi, che colpiscono maggiormente le persone più deboli.

Vedi: Cantiere Bologna-Idee a confronto per la città www. cantierebologna.com

vedi pagina Facebook: Gianluigi Bovini Forum Disuguaglianze Diversità-Partner di progetto



Anno nuovo, antiche discriminazioni e violenze

1522 IL NUMERO SALVAVITA

Vogliamo ricordarlo, in questo primo mese dell'anno, perché il dilagare della violenza impone di fornire tutte le informazioni indispensabili in tanti casi. troppi. Varato nel 2006, è "un servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Il numero, gratuito, attivo 24 h su 24, accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking. Per avere aiuto, o anche solo un consiglio, chiama il 1522 (il numero è gratuito anche dai cellulari)". Dopo il primo lockdown, con l'aumento delle violenze causato dalla convivenza forzata, se si chiede in farmacia una mascherina 1522, il farmacista si attiva. subito e con discrezione.

PARI OPPORTUNITÀ?

Nonostante l'elezione di una donna alla Presidenza del Consiglio, donna che vuole però essere chiamata il presidente, il nostro paese lascia ben poche cariche dirigenziali alle donne, soprattutto in settori importanti quali la politica, l'economia e l'informazione. Lo evidenzia chiaramente il dossier "Sesso e potere", realizzato in collaborazione dalle associazioni info.nodes e on Data. **Paola Masuzzo** di onData afferma che c'è uno squilibrio immenso in tutti e tre questi settori, dove il potere vede la netta prevalenza del genere maschile. Davide Del Monte di info.nodes chiarisce che l'intento della ricerca non era tanto stabilire "se le donne siano più brave degli uomini, ma piuttosto capire se abbiano a disposizione ali stessi spazi e le stesse risorse". Ebbene, non è così: in campo economico, gli uomini amministratori delegati costituiscono più dell'82%: nell'ambito dell'informazione, tra i 27 quotidiani nazionali, solo 5 sono diretti da donne, una delle quali,

in realtà, ne dirige due; in politica, poi, «su 121,231 persone con un ruolo elettivo a livello comunale o regionale, gli uomini sono 80.240...quindi il 66.19%».

Se poi ci affacciamo nel mondo della cultura, secondo i dati del primo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulla parità di genere in Italia del ministero della Cultura. la situazione non migliora affatto: nessuna direttrice nei Teatri stabili, pochissime scienziate o letterate nei libri di scuola. quasi esclusivamente coreografi uomini nel mondo della danza. Le donne con ruoli tradizionalmente considerati di pertinenza maschile, come registi e produttori, nel 2020 erano appena il 18% tra i registi di documentari, l'11% nella produzione di film. In settori come i costumi, invece, la proporzione si inverte: 82% le donne costumiste nel 2021, mentre nel trucco il 73% sono le truccatrici.

> Che conclusioni trarre dai dati, sia pure sommari, presentati?

DONNE A SCAMPIA

Sì, proprio quella di Gomorra. Succede che donne napoletane e donne Rom, già dal 2013 unite nell'impresa sociale "La Kumpania", si sono incontrate con l'associazione "Chi rom... e chi no ", impegnata nella mediazione tra rom e napoletani della zona, Insieme, hanno "partorito" CHIKU, il primo ristorante italo-romanì e multiculturale italiano. Qui si prova ad unire la gastronomia interculturale con la lotta alle discriminazioni. A Scampia, infatti, oltre ai gravissimi problemi legati alla criminalità organizzata, sorgono due dei campi rom, abusivi e non, più grandi della città, ma l'integrazione non è facile. Forse, incontrarsi a tavola aiuta...

I femminicidi: al 25/11/2023 sono stati 104, se ne aggiungono al triste primato altri 6 nel lasso di tempo sino ad ora...

POSSIA

UNA CITTÀ A MISURA DELLE PERSONE





Rapporto con la città

di Rosanna Begni

..."Corsi e ricorsi..." diceva lo storico filosofo per questo ora sappiamo che non è la tecnologia ne l'industria a darci felicità ma è la natura che porta libertà. La gente passa e va e la città non lo sa.... Ci trasferimmo dalla campagna per lavorare nelle fabbriche tutti come automi meccanicizzati i nostri gesti ripetitivi per uno stipendio assicurato, la macchina nuova, le ferie e l'apprendistato. Ora le cose son cambiate abbiamo capito che la vita nei campi non è più dura del lavoro in fabbrica, ripopoliamo i borghi abbandonati dove i bambini giocano senza pericoli per strada e le persone non sono solo numeri perché sono ricche d'umanità. La gente passa e va e la città non lo sa.... Non sa che la frenesia genera una brutta malattia. Torniamo al ritmo delle stagioni riprendiamoci il nostro tempo respiriamo aria pura, acqua fresca ora si sa che la natura è libertà La gente passa e va e la città non lo sa.... Non sa che la vita è una sola che il tempo inesorabile passa e va lasciamo cose belle a chi ci seguirà; il letame puzza ,si sa lo smog no, non puzza ma ci porta alla morte senza dignità. La gente passa e va e la città non lo sa....



LO SAPEVI CHE...



Nelle nostri sedi aiutiamo tutti e tutte ogni giorno per il disbrigo delle pratiche, domande di invalidità, le agevolazioni fiscali, gli ausili per chi ha difficoltà fisiche... e tanto altro di cui c'è bisogno e non si sa a chi rivolgersi, perché **lo Spi non lascia solo nessuno...**

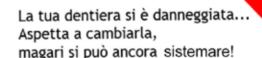
Poi ...Lo Spi ti aiuta anche per lo SPID: nelle sedi Spi Cgil di Bologna e provincia prosegue l'assistenza gratuita agli iscritti e per chi si iscrive per il rilascio dello SPID (Sistema Pubblico Identità digitale) e il suo utilizzo per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione...

...Non ci casco! Lo Spi ti informa contro le truffe e i raggiri...

...Difendiamo il diritto a stare bene! Anche contro le barriere architettoniche...
...lo Spi Cgil aiuta, a chi è iscritto anche a risparmiare con sconti e vantaggi, indennizzi....

Ma se vuoi saperne di più, puoi andare nelle nostre sedi distribuite su tutto il territorio, puoi anche visitare la nostra pagina Facebook Spi Cgil Bologna e il nostro sito web **www.spicgilbologna.it**

Contattaci! Scoprirai un mondo di notizie e informazioni utili! Iscriviti allo Spi, insieme saremo più forti!



LA TUA DENTIERA COME NUOVA

Riparazioni protesi in 1 ora

Servizio a domicilio gratuito per pensionati

Per Urgenze Anche Festivi

Convenzionato Sindacato Pensionati Italiani

Laboratorio Odontotecnico A.M. Via Zanardi 74D Bologna Tel.0516344681 Cell.3384991613

Orari: Mattina su appuntamento - Pomeriggio dalle 15 alle 19

Autorizzazione ministeriale n. ITCA01000903





Buon compleanno al progetto Allattami!

di Patrizia Stellino

grande emozione vedere appesa nell'atrio della Sala Borsa di Bo-

logna l'immagine di Alessandro e Francesco, due dei protagonisti della mostra organizzata per festeggiare i primi 10 anni di vita di Allattami - Banca del Latte Umano Donato di Bologna, un progetto senza scopi di lucro realizzato dalla Granarolo Spa, l'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola, il CucciolO, l'associazione genitori dei bambini nati pretermine, con il supporto anche dei volontari Auser.

Una posa simpatica e poche parole ti fanno sentire un groppo alla gola di commozione per l'orgoglio di essere parte di una grande famiglia, la famiglia di Auser Bologna: volontari di tutte le età impegnati quotidianamente in tantissime attività di cura e d'aiuto delle persone fragili e della comunità in cui viviamo.

"Di Mamma ce n'è una sola. Ma a volte ne servono di più", è il titolo della mostra fotografica, scatti di Paolo Righi, che racconta il progetto, unico in Europa, che si occupa della donazione di latte umano a neonati prematuri ricoverati in terapia intensiva. Una bella storia da raccontare attraverso i volti di alcuni dei bambini e delle bambine nati prima del termine e che hanno beneficiato del prezioso latte materno. Uno per ogni anno del progetto, ritratto com'era e com'è oggi. Ciascuno affiancato dalle persone che fanno vivere con passione, ogni giorno, la galassia virtuosa di Allattami: medici, infermieri, analiste di laboratorio, volontari e ovviamente le mamme donatrici. Allattami non è solo un meraviglioso dono di mamme ad altre mamme e ai loro bimbi in difficoltà o un esempio virtuoso di collaborazione fra un'istituzione sanitaria e un'azienda privata, ma è anche un viaggio molto speciale. Dal ritiro del latte a casa delle neomamme, al trasporto alla Banca del Latte Umano Donato dove avviene la pastorizzazione, alla consegna alle Terapie Intensive Neonatali. È il viaggio che ogni

settimana i volontari di Auser Bologna, coordinati da Granarolo, compiono per far arrivare "l'oro bianco" donato dalle mamme di Bologna e provincia ai bimbi prematuri, per i quali il latte umano è l'alimento vitale.

Dal 2012 ad oggi sono numeri importanti quelli di questo progetto: 35.338 biberon pari a 4240 litri di latte materno raccolti, 317 mamme donatrici coinvolte. "A 10 anni dalla sua nascita siamo orgogliosi dei risultati raggiunti e animati dal sogno, neppure troppo remoto, di far crescere ulteriormente Allattami al fine di raggiungere nuove Terapie intensive neonatali regionali. Servono però nuove donatrici, e questa è anche l'occasione per sensibilizzare la nostra comunità" dichiara Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, alla presentazione della mostra.

Allattami, una grande gara di solidarietà a cui come Auser, siamo lieti di continuare a partecipare con il cuore e la passione di sempre.





Alessandro, peso alla nascita nel 2012 1,170 chilogrammi, età gestazionale 28 settimane e 1 giorno, accanto a Francesco, ex dipendente Granarolo e ora volontario Auser, l'associazione per l'invecchiamento attivo che si occupa della raccolta dei biberon delle mamme donatrici.



SANITA'

Nella legge di bilancio per il 2023 c'è una componente che non appare, ma che incide sul nostro futuro più dei numeri che leggiamo: è l'inflazione. Esaminiamo il capitolo Sanità. Nel 2022 sono stati spesi 124 miliardi di euro. Nella legge di bilancio 2023 ne sono previsti due miliardi in più. Ma se si vogliono mantenere gli stessi servizi dell'anno precedente, con un'inflazione che è arrivata a superare il 10%, lo stanziamento per la sanità dovrebbe disporre di ulteriori 10 miliardi. Ma nella legge di bilancio 2023 non compare nulla. Saremo obbligati a vederci ridotti i servizi, ed il pensionato, se non riuscirà ad accedere al SSN. dovrà andare a pagamento. Ma per pagare, a chi chiederà il denaro? Forse a quei lavoratori che hanno la partita iva e quadagneranno, nel 2023, tra i 65 e gli 85 mila euro, e si vedranno ridurre le aliquote dell'IR-PEF al 15%, con un risparmio ipotizzabile fino a 19mila euro? Si obietterà che non sono molti i contribuenti che possono godere di questo sgravio. Non preoccupiamoci, perché ci

saranno nuovi contribuenti che riusciranno ad entrare in questa fascia. I più maliziosi sostengono che lo faranno attraverso prestazioni non fatturate. Ma ci saranno anche medici, che ora lavorano come dipendenti negli ospedali, che preferiranno allo stipendio fisso, tassato fino al 43%, un lavoro autonomo con un'aliquota sui quadagni ridotta al 15%.

MAMMA

C'è stato, in occasione del G20, avvenuto di recente in quel di Bali, in Indonesia, l'incontro tra i capi di Stato più importanti del mondo. Oltre agli argomenti considerevoli trattati in quell'occasione, nel nostro paese si è dibattuto sui giornali di un'altra cosa: il fatto che al sequito della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ci fosse Ginevra, la ormai nota figlia di sei anni. La bambina, per stare vicino alla sua mamma, ha dovuto reggere un viaggio di diciassette ore all'andata e altrettante al ritorno, per un soggiorno di poco meno di quattro giorni. Le motivazioni della Meloni sono state: "La presenza materna è un valore non negoziabile", anche se il tempo disponibile per la bambina non è stato proprio molto, tra un incontro con Biden e l'altro con Xi Jinping, Ma allora, perché sottoporla a questa faticata? Avanziamo una nostra ipotesi, basandoci sullo slogan più noto della campagna elettorale della Meloni: "Io sono Giorgia, sono una donna, sono cristiana, sono una madre". Dimostrare di essere una donna è stato facile: era l'unica, in questo consesso esclusivamente maschile. Per dimostrarsi cristiana, poi, basta presentarsi con un crocifisso al collo o con un rosario in mano, come ha sempre fatto Salvini. Non è necessario comportarsi di conseguenza con quei nostri simili che attraversano il Mediterraneo a rischio della vita. Quanto all' essere madre, è indispensabile la presenza di almeno un figlio. Possiamo però, da tutto ciò, trarre una domanda e un auspicio. Ci saranno nuove leggi per permettere alle donne di essere madri, gestendo i propri figli, pur continuando a lavorare, senza dover fare salti mortali? Lo scopriremo nei futuri provvedimenti governativi.



AUDIOTECH Studio Audioprotesico

APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI APPARECCHI ACUSTICI CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI Convenzionato Ausl - Inail Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459



I PEPOLI: un potente casato bolognese

ella mia piccola "rubrica storica", mi sono a volte occupato di famiglie bolognesi famose anche oltre l'ambito cittadino, le cui vicende s'inquadravano compiutamente negli avvenimenti politici dell'Italia medioevale. Due i casati nobiliari di Bologna noti a tutti: i Bentivoglio ed i Pepoli. Propongo ai miei (affezionati?) lettori una breve disamina su questi ultimi, i *Pepoli:* spiegherò come crebbero economicamente e perché furono una delle "dinastie" gentilizie più ricche di Bologna. Essi lasciarono, per oltre due secoli, forti tracce nella storia della città. Il "costruttore" delle fortune di quella famiglia pare sia stato un certo **Zerra** de' Pepoli che, prestando denari e cambiando valute agli studenti dello "Studium", l'Università bolognese, mise da parte un notevole patrimonio immobiliare in edifici e terreni. Il figlio Romeo, nato a Bologna tra il 1285 e il 1290 e morto in Francia nel 1347. continuando il lavoro del padre, divenne un noto "cambista" e un influente banchiere. Nel 1315, infatti, risultava proprietario, nelle campagne fra Minerbio e Altedo, di ben 2.026 tornature di terra (422 ettari), suddivise in 733 appezzamenti. Un ingentissimo patrimonio che, sommato ad altre proprietà sparse in tutt'Italia, consentì al figlio primogenito Taddeo di diventare Signore di Bologna per un decennio, dal 1337 al 1347. Così i Pepoli s'inserirono pure nelle vicende politiche

italiane e, al riguardo, citerò un episodio particolare, assai significativo per comprendere gli intricatissimi avvenimenti di quel periodo. Nel 1345 Giovanni Pepoli, figlio di Taddeo e nipote di nonno Romeo, attese Obizzo III d'Este, signore di Ferrara, e Mastino II della Scala, signore di Verona, in una locanda di Altedo, località scelta per l'incontro. Da qui, dopo un frugale pasto, il giovane Pepoli li scortò a Bologna presso l'abitazione del padre. Taddeo li attendeva in compagnia di altri due nobili, Ostasio II da Polenta, signore di Ravenna, e Azzo da Corregqio, signore di Parma. Risulta evidente l'intenzione di tutti costoro di cementare un'ampia alleanza -che ritenevano molto importante- contro i Visconti, signori di Milano. Tutti guesti grandi personaggi pensavano che tale coalizione militare avrebbe contrastato efficacemente la politica espansiva di



Lo stemma araldico dei Pepoli



Bernabò Visconti nell'Italia settentrionale. Sulle vicende querresche di Bernabò e di Gian Galeazzo Visconti nel contado bolognese ho già riferito in un mio precedente articolo, quindi mi limiterò ad accennare alle lotte dei Pepoli con il legato papale Bertrando del Poggetto, che segnarono la vita cittadina per qualche tempo. In effetti -riferiscono le fonti dell'epoca-Taddeo fu l'animatore della cacciata del Cardinale da Bologna. Bertrando del Poggetto, grande esponente del potere ecclesiastico e plenipotenziario papale in Italia, nel 1327, cioè due anni dopo la sconfitta nella famosa battaglia di Zappolino, fu accolto con grande entusiasmo in città, affinché sanasse sia le lotte fra le varie fazioni cittadine che le ferite -morali ed economichelasciate da tale disfatta. Ma questa, del Cardinale a Bologna, è un'altra storia.

■ Paolo Mieli, notissimo giornalista e storico, in una delle sue ultime raccolte di saggi Ferite ancora aperte. Guerre, aggressioni e congiure, affronta il tema, particolarmente delicato, degli eventi che hanno segnato le epoche lasciando delle lacerazioni che non si sono mai rimarginate e, anche laddove le si ritenga superate, "a guardare meglio non lo sono affatto". L'autore per illustrare le

sue tesi ha diviso l'opera in tre sezioni, che corrispondono ad altrettante categorie: Lacerazioni mai rimarginate; Traumi quasi invisibili; Squarci lontani, tracciando un mosaico di eventi critici

per la storia dell'umanità che, depurati da pregiudizi consolidati, sono uno strumento per capire il presente.

LE FERITE Della Storia

di Valerio Montanari

Questo perché traumi che spesso appaiono nuovi non sono che una riproposizione di quelli antichi e allora occorre studiare, ricordare, meditare con cura... Mieli parte dai giorni nostri: dall'invasione russa dell'Ucraina e spazia dal Medioevo al

Novecento, guidandoci all'incontro ravvicinato con personaggi di grande rilievo ed eventi a loro collegati, da cui scaturiscono significativi temi di ricerca, come, solo per citare un esempio, le ferite nella storia del-

le donne, inferte dalla paura di riconoscere loro un ruolo di potere: dalle "donne maledette" dell'antichità (vedi Clodia e Giulia) alle "eretiche" date alle fiamme. Per non parlare poi di Virginia Oldoini, contessa di Castialione, a cui non venne riconosciuto l'importante ruolo avuto nel Risorgimento per saldare l'asse con la Francia in funzione antiaustriaca, facendosi "conquistare" da Napoleone III. Tutto il Risorgimento italiano, in effetti, ci appare oggi come "un evento remoto imbalsamato a dovere dai manuali scolastici", mentre è stato un'epoca, certo complessa, ma di passioni autentiche con giovani ardimentosi pieni di ideali. In conclusione va sottolineato come il senso profondo di questo libro, di piacevolissima lettura, sia che le ferite della storia sono ferite inferte a noi stessi, di cui è utile che "ogni generazione si prenda cura".

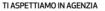
Paolo Mieli, Ferite ancora aperte, Milano, Rizzoli, 2022 pp. 304





SCOPRI LA TRANQUILLITÀ DI UNA PROTEZIONE SEMPRE ATTIVA, CON IN PIÙ TUTTA LA SICUREZZA DELLE GARANZIE DI BASE: DANNI AI BENI, DANNI A TERZI, FURTO E TUTELA LEGALE. COSÌ STAI DAVVERO SENZA PENSIERI.

UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti





Consulenti assicurativi per la sicurezza della famiglia.

Richiedi subito un preventivo auto, casa, infortuni! Entra nella pagina Servizio del sito www.cgilbo.it oppure www.assicoop.it/bologna-metropolitana Per informazioni chiama Assicoop Servizio Clienti: Tel. 051 281 88 88



Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione, leggere: il contratto di noleggio a lungo termine disponibile in agenzia, il Set Informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it